

LA RICERCA

Mussi: «Norme-serietà per salvare gli atenei Porte aperte per 3500 giovani ricercatori»

ROMA - Su università e ricerca si gioca una partita fondamentale. L'Italia ha poco tempo per correre ai ripari mentre il resto del mondo, compreso i nuovi Paesi emergenti, investe massicciamente nel sistema di formazione e nella ricerca scientifica. Anche su questo settore, altamente strategico, si stavano per abbattere pesantemente i tagli della Finanziaria.

Ministro Mussi, una Finanziaria pesante?

«Alla fine c'è stata una sterzata, abbiamo ottenuto buoni risultati e 50 milioni di euro in più. Tanto per cominciare le tasse a carico degli studenti non verranno incrementate, come si temeva. Inoltre lo sblocco delle assunzioni e i fondi aggiuntivi per la ricerca, che, dopo le drastiche riduzioni degli anni scorsi, ammontano a 960 milioni di euro. Tutto questo apre non poche prospettive. Anche perché, nel triennio, in totale alla ricerca andranno ben 2 miliardi di euro. Ai ricercatori andrà il riconoscimento della docenza, con l'istituzione di una terza fascia. Ma vediamo punto per punto. In tre anni assumeremo circa 3.500 nuovi ricercatori. Dei fondi a disposizione l'80% potrà essere impegnato nel pagamento degli stipendi. Tutto il personale uscente potrà essere rimpiazzato e non ci saranno vincoli, nel senso che se andrà in pensione un autista non sarà obbligatoria la sua sostituzione. Quei soldi potranno essere utilizzati anche per incrementare la spesa per i ricercatori. Nella ricerca sebbene per qualità raggiungiamo anche punte di eccellenza, complessivamente non siamo all'altezza delle sfide internazionali».

Quali sono gli interventi più qualificanti per l'università?

«Nasce la nuova Agenzia per la valutazione del sistema universitario e della ricerca. Il Civr e il Cnvsu hanno lavorato bene, ma è necessario un organismo terzo, con membri esterni all'Accademia. Dovrà consentirci di assegnare i fondi sulla base del merito e dei risultati ottenuti. Mi spiego meglio. Già ora

una quota dei finanziamenti viene assegnata con criteri di questo genere. Ma tale quota aumenterà, per premiare chi meriterà di più e valorizzare l'eccellenza».

E i finanziamenti ordinari per le università?

«Aumenteranno, ma non verranno dati a pioggia. Ai tradizionali canali, comunque, si aggiunge quello del Cipe».

Negli Stati Uniti la mano dei privati è molto più presente, ci sono novità per chi investe in ricerca?

«Sì, con questa Finanziaria sono previsti sgravi fiscali per le aziende che investono nella ricerca o che danno committenze. In pratica avranno diritto ad un credito d'imposta».

Quale altro punto importante?

«Le famiglie costrette a prendere in affitto un appartamento per un figlio fuorisede all'università avranno anch'esse diritto agli sgravi fiscali, questo costringerà i proprietari a fare ricevute, sarà un ulteriore contributo all'emersione del nero».

Eppoi?

«Pronto un pacchetto battezzato "norme-serietà". Con una serie di provvedimenti in Finanziaria bloccherò la proliferazione delle università telematiche, che sono cresciute in modo esagerato. In Spagna ce n'è una, in Francia 2, noi ne abbiamo 12. Metto un freno anche alle lauree facili, quelle legate al riconoscimento dell'esperienza, alla quale non potranno andare più di 60 crediti. Al massimo di potrà guadagnare un anno. Infatti, non è possibile che vengano dati 120 crediti per i titoli maturati sul campo. Infine, intendo mettere uno stop anche alla proliferazione dei poli esterni alle università. Ci sono troppe sedi distaccate, non tutte hanno i requisiti necessari, in termini di strutture, laboratori e docenti».

I ricercatori da quando verranno assunti?

«Le prime assunzioni scatteranno dal 2007. In ogni caso si pensa ad un piano decennale di ingressi,

dopo questa tranche dei tre anni, dal momento che la classe docente delle nostre università ha i capelli grigi e si avvicina il momento in cui sarà necessario un ricambio generazionale».

A. Ser.

“

*Troppe università telematiche e sedi distaccate: vanno bloccate
Nasce un'agenzia esterna per valutare la produttività*



*La ricerca avrà 960 milioni di euro aggiuntivi
Previsti anche sgravi fiscali alle aziende che investono*

